

**Audizioni informali sullo Schema di decreto legislativo
recante disposizioni integrative e correttive al Codice dei
Contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo
2023, n. 36 (A. G. n. 226)**

**VIII Commissione (Ambiente, Territorio E Lavori Pubblici) –
Camera dei deputati**

Roma, 26 novembre 2024

Confservizi è la Confederazione costituita da Asstra e UTILITALIA, Federazioni Nazionali operanti rispettivamente nei settori del trasporto pubblico e dell'acqua, ambiente ed energia.

Di seguito alcune considerazioni in merito all'art **ART. 63 dello Schema di decreto Correttivo del D.lgs. n. 36/2023 (Inserimento dell'allegato I.01 al decreto legislativo 31 marzo 2023)**.

Art. 2 - Identificazione del contratto collettivo applicabile

- comma 3: sono indicati due criteri per l'individuazione: i) l'attività da eseguire e ii) la maggiore rappresentatività comparata delle associazioni sindacali e datoriali firmatarie. Quanto al primo criterio, sono indicati quali parametri i codici di classificazione ATECO, anche raffrontati con i codici CPV con riferimento alla classificazione in settori e sottosectori dell'archivio dei CCNL detenuto dal CNEL. Si tratta di dati che hanno il pregio della disponibilità pubblica e dell'ufficialità, ma da soli non garantiscono di intercettare il contratto collettivo di riferimento per l'attività da eseguire ai termini dell'art. 11 del Codice, se non abbinati alla valutazione della "maggiore rappresentatività comparata": manca una univoca connessione tra codice ATECO e campo di applicazione dei contratti collettivi, nel senso che al codice ATECO possono abbinarsi numerosi contratti collettivi, come è dimostrato dal numero enorme di contratti collettivi contenuti nel citato archivio. D'altro lato, anche il criterio della rappresentatività comparata a sua volta ha perso la sua storica funzione selettiva;
- comma 4: sotto questo profilo, ed in assenza delle tabelle per la determinazione del costo del lavoro di cui all'art. 41 del Codice, sono forniti i criteri per la determinazione della maggiore rappresentatività delle associazioni datoriali e sindacali stipulanti i diversi CCNL al fine di individuare il CCNL "leader": a) numero complessivo dei lavori associati, b) numero complessivo delle aziende associate, c) diffusione territoriale, sia per sedi presenti sul territorio a livello nazionale, sia con riferimento agli ambiti settoriali, d) numero dei CCNL sottoscritti.

Questi criteri vanno riferiti esclusivamente alla specifica rappresentatività contrattuale delle associazioni sindacali e datoriali, perché si tratta di valutare la capacità delle parti sociali di essere rappresentative nella stipulazione dei contratti collettivi, vincolando le aziende e lavoratori all'applicazione dei contratti collettivi sottoscritti.

A tale riguardo, si ritiene che i criteri indicati non siano tutti utili a misurare la maggiore rappresentatività "contrattuale" delle associazioni datoriali. Ci si riferisce in particolare agli indici relativi alla diffusione territoriale, sia per sedi presenti sul territorio a livello nazionale, sia con riferimento agli ambiti settoriali, e ad quello relativo al numero dei CCNL sottoscritti, che non forniscono alcun elemento della rappresentanza contrattuale ma valorizzano elementi ad essa esterni: si tratta di profili meramente organizzativi (la dislocazione delle sedi) che sono differenziati nelle organizzazioni datoriali, o di fattori estrinseci come la sottoscrizione di altri CCNL, che possono misurare una rappresentatività di carattere istituzionale ma non misurano la rappresentatività contrattuale sullo specifico CCNL e rischiano di valorizzare allo stesso modo contratti che si applicano ad un numero esiguo di lavoratori con contratti di più ampia applicazione.

Per la parte datoriale, in questo senso, è opportuno inserire unicamente gli indici relativi al numero delle aziende associate/sul totale delle aziende che nel settore applicano un CCNL per effetto dell'iscrizione ad un'associazione datoriale firmataria il CCNL, e quello dei lavoratori addetti delle suddette iscritte/sul totale dei lavoratori addetti alle aziende iscritte alle associazioni datoriali firmatarie il CCNL. Ovviamente dovrebbe essere anche predisposto un meccanismo per il rilevamento dei suddetti indici, che certifichi la veridicità dei dati dichiarati dalle associazioni datoriali, che allo stato sono meramente autodichiarati e sottratti ad ogni forma di controllo. Serve allora un controllo da parte di enti terzi su elementi quali l'iscrizione formale delle aziende alle associazioni datoriali e l'attestazione del numero di dipendenti dalle stesse occupati.